

Succivo L'organizzazione politica "Terza via" propone l'abbattimento di tutti i cancelli aprendolo al pubblico

Teverolaccio, scontro sulle gestione del Casale

SUCCIVO (Stefano Verde) - Gestione del "Casale di Teverolaccio", per l'organizzazione politica "Terza Via" il "Bene deve tornare comune". "Bisogna abbattere tutti i cancelli - scrivono - e far tornare il bene davvero comune garantendo trasparenza, sostenibilità e partecipazione di tutti e non solo su carta". I promotori del movimento politico "Terza Via", che puntano a presentare una propria lista alle prossime elezioni comunali in programma ad ottobre, sulla gestione del complesso di Teverolaccio hanno le idee ben chiare. "A dicembre 2021 - con-



Il Casale di Teverolaccio

continua la nota - scade la convezione del bando 'Il bene torna comune' di 'Fondazione con il Sud' del 2007 e il Comune sarà obbligato a decidere se continuare a permettere un uso privato del casale, delle sue cantine e dei giar-

dini, oppure dare seguito ai veri obiettivi del bando e cioè restituire un bene alla comunità grazie ad una sinergia pubblico-privato senza negare spazi e senza gravare sulle tasse dei cittadini". Certamente la gestione del "Casa-

le di Teverolaccio"; un interessantissimo complesso ben conservato esempio di casale fortificato, fondato probabilmente in età aragonese, resta una delle vicende politiche più controverse. La discussione sulla gestione della struttura sarà sicuramente al centro della prossima campagna elettorale, tra chi vuole una gestione interamente pubblica della struttura e chi punta al coinvolgimento di privati ed associazioni per un Casale, un po' meno pubblico, ma certamente più decoroso, funzionale e meno costoso per le casse comunali. Insomma, il dibattito è aperto

e 'Terza Via' avanza la sua proposta. "Ringraziando chi ha permesso il ripristino del casale - si legge nella nota - e andando anche oltre eventuali stravolgimenti delle intenzioni iniziali, ritiene che, attraverso la pubblicazione di un bando pubblico concepito ad hoc si debba esaltare la reale vocazione del Casale, ossia quella di attrattore culturale e pertanto non avrebbe alcun senso avere solo ristoranti e produttori di vino ma soprattutto spazi deputati alla formazione, alla cultura, alla musica, al teatro e alla socialità".

©RIPRODUZIONE RISERVATA

